

BENESSERE ANIMALE

Un caso per il veterinario aziendale

Un allevatore di suini chiama il veterinario aziendale: un controllo del Servizio Pubblico ha rilevato carenze strutturali e gestionali.

di Barbara de Mori
*Università di Padova, Dipartimento di
Biomedicina Comparata e Alimentazione*
con il contributo di
Nicola Martinelli, Med Vet
Dott.ssa Paola Marconi

Da un controllo ufficiale in un allevamento di suini a ciclo chiuso, sono emerse diverse problematiche: una scarsa manutenzione dei locali e delle attrezzature, sporcizia dovuta all'inadeguatezza delle operazioni di pulizia e disinfezione e la presenza di materiale in disuso accumulato in diversi ambienti e nelle aree circostanti. Soprattutto è emerso un problema in merito all'alloggiamento delle scrofe in gestazione, che, pur rispettando la normativa in vigore al momento dell'ispezione, non rispetta i parametri che entreranno in vigore dal 1 gennaio 2013. Il veterinario della Asl, per quanto riguarda gli inconvenienti relativi alle scarse condizioni igienico-sanitarie degli ambienti che alloggiavano gli animali, ne ha prescritto la rimozione secondo le modalità ritenute più opportune dall'allevatore, fissando un termine congruo. Per quanto riguarda l'alloggiamento delle scrofe in gestazione, il veterinario della Asl ha in-

formato l'allevatore che dovrà adeguarsi alla normativa entro e non oltre il 1 gennaio 2013. L'allevatore, dunque, dovrà intervenire sulle strutture interne in vista della riorganizzazione degli alloggi e della densità delle scrofe in gestazione. Questo, traducendosi in una riduzione del numero di scrofe in relazione allo spazio disponibile in allevamento, comporterà, per l'allevatore, una riduzione del numero dei suini svezzati e, in ultima analisi, un sensibile calo del reddito. Di fronte a tale situazione l'allevatore vede poche prospettive per il proprio lavoro.

GUIDA ALLA RIFLESSIONE

La figura del veterinario aziendale rappresenta l'interfaccia tra l'allevatore e la salute pubblica. Al veterinario consulente compete l'opera di convincere gli allevatori, con la forza degli argomenti professionali e della bontà del rispetto delle norme anche ai fini della redditività dell'azienda. Un compito davvero complesso e di grande responsabilità: da una parte l'allevatore, un soggetto economico, ma anche un interlocutore con il quale sviluppare a pieno il rapporto fiduciario che la società intera affida alla professione veterinaria; dal-

PBL BIOETICA CASO N. 8

Titolo: Un caso per il veterinario aziendale

Autore: Prof. Barbara de Mori

Settore professionale: sanità animale

Disciplina: bioetica veterinaria

Obiettivo formativo: etica, bioetica e deontologia

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 1,5 crediti formativi

Materiale didattico, bibliografia e test: su

www.formazioneveterinaria.it

Invio risposte:
www.formazioneveterinaria.it (voce "30giorni" - questioni di bioetica)

Dal: 15 ottobre 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

l'altra, il sistema dei controlli e il consumatore, sempre più attento e attento in termini di qualità e qualificazione dell'intero processo produttivo.

In mezzo, come sempre, l'animale, portatore di esigenze ed interessi propri che il veterinario aziendale deve cogliere e di cui farsene promotore, per essere davvero una figura di raccordo tra le diverse prospettive in campo.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Cosa dovrebbe fare in questo caso il veterinario aziendale, nel suo ruolo di consulente "di fiducia"?
2. Quali sono i valori etici in gioco nel rapporto con l'allevatore?
3. Quali invece i valori etici in relazione agli animali coinvolti?
4. Quali sono i valori etici in gioco in rapporto alla sanità pubblica?
5. Se è lecito attendersi che egli si ponga come primo obiettivo il miglioramento del benessere animale, come può agire nel rispetto e nella fiducia da parte dei consumatori? ●